

In memoria del P. Salvatore - Alfredo Renna

Missionario Passionista - *Cidadão do infinito*

+ a Guarapuava (Paraná - Brasile) il giorno 8 aprile 2008

Caro Padre Salvatore Alfredo,

avrà ascoltato anche tu, dal Cielo, i tanti commossi e sentiti discorsi, misti a singhiozzi e lacrime in abbondanza... di moltissima gente, dei tanti piccoli innocenti che non si rendono conto del perché te ne sia andato, perché Gesù ti abbia chiamato. Ed ora ascolta anche me.

Tu lo sai quanto può essere relativo o parziale, per noi qui in Italia, la rievocazione di una esistenza così preziosa, la tua, vissuta in uno Stato tanto distante da noi, la Nazione Brasile, ed in una realtà socio-religiosa e culturale differente dalla nostra. Per questo, ogni nostra considerazione, anche se è vera e non superficiale, rimane sempre distaccata nella mente e nello spirito della nostra gente né su questa può avere molta presa e suscitare forti emozioni, eccetto che nelle singole persone le quali ti hanno conosciuto come missionario di avanguardia, di coraggiosa intraprendenza, di generoso impegno nell'assistenza, nella formazione ed elevazione di tantissime persone di laggiù, iniziando dai tantissimi bisognosi di quella gente: di vitto, vestiario, cure mediche e medicine, istruzione elementare, educazione igienica personale di base, di socializzazione ecc ...

Personalmente ho pubblicato un grosso volume per far conoscere quanto tu ed i tuoi sei confratelli avete fatto e realizzato in 36 anni di zelante presenza nelle tre estese diocesi dello Stato del Paraná: Toledo, Cascavel, Guarapuava, dell'immenso Brasile, ma lo hanno potuto leggere in pochi, ed anche quello che noi scriviamo per i lettori della nostra rivista, o commemoriamo nelle chiese delle comunità passioniste, è davvero ben poca cosa. Tuttavia voglio scattare almeno un *flash - canto*, che rimanga come una foto ricordo tra le mani di chi legge.

Mi riesce facile rifarmi a quel canto "*Cidadão do infinito*", che ti fece vibrare il cuore nell'accoglierti al tuo ingresso nel Brasile, e che segnò poi quasi la costante tonalità, il motivo musicale su cui si sarebbe modulata la tua esperienza missionaria, a Guarapuava soprattutto.

L'inizio del canto riecheggiava le tue prime emozioni da missionario in una patria lontana ... *Deixei meu lar*, lasciai i miei cari, la mia patria e i miei primi sogni sacerdotali, per rispondere alla supplica della Chiesa brasiliana che mancava di seminatori della Parola, di Sacerdoti... *que faltava gente prá semear*, e salutando quanti ti avevano accompagnato sino al molo di Napoli, salisti sulla Giulio Cesare con il cuore in tempesta, ma con un sorriso esterno, per non far soffrire gli altri nel vederti piangere... *e sai sorrindo ... pra não scorar*. Così lasciasti e abbandonasti tutto, persino gli accarezzati ideali apostolici in patria, per essere uno di quegli operai della vigna, che lasciano ogni cosa per annunziare e, lottando, portare al mondo Lui, il Signore del mondo rinnovato... *que deixam tudo pra Te levar... e lutar por um mundo novo*. Rinunziò poi abbondantemente ricompensate, perché, dopo anni di fatiche apostoliche, al posto della piccola patria-casa lasciata avevi guadagnato un popolo, e potevi esclamare... *Não tenho lar, mas ganhei um povo*, e ti sentisti così... *cidadão do infinito*. Il tuo ministero in Brasile? Seminare e procurare pace, come te lo ricordava il canto... *e levo a paz no meu caminho ... eu procurei semear a paz*, annunziando sempre ed ovunque soltanto il Regno di Dio... *onde fui andando falei de Deus*. Difficoltà e incomprensioni non potevano mancare, ma tu hai continuato per la tua strada, senza animosità verso quelli che spargevano zizzania dove avevi ben seminato, anzi benedicendoli, proprio sulla melodia del canto ... *Abençoei quem... espalhou zizania onde semei*, continuando ad impegnarti sino alla fine, lottando a favore di quello che era diventato tuo popolo, sempre sognando un mondo nuovo, e contento di averti acquistato un paese fratello ... *por haver buscado um país irmão*, e sentirsi sempre di più... *Cidadão do infinito*.

In quel bel canto, fatto tuo, tua vita, io mi permetto di aggiungere un verso, quello che tu hai modulato per una vita intera e che tutti ti riconoscono, questo: "Io ho cercato trasmettere a tutti la gioia di un sorriso... *Eu procurei transmitir a alegria pra sorrir*. La tua vita quaggiù, anche nel

pianto, nelle difficoltà, nella sofferenza, è stata tutta un canto alla pace, alla gioia, al sorriso. E noi tutti, col sorriso sulle labbra, e non diversamente, vogliamo ricordarti per sempre.

Addio allora caro P.Salvatore Alfredo, ora diventato davvero Cittadino dell'Infinito Cielo: continua, da par tuo, il canto *da alegria* nella nuova e definitiva Patria. Addio uomo dall'impegno serio, addio sacerdote eternamente giovane, addio entusiasta diffusore del mistero della Croce nella Terra di Santa Cruz, addio premuroso samaritano, raccoglitore e vivificatore dei tanti piccoli, *os meninos*, ricuperati crocifissi abbandonati a se stessi, addio missionario capace di trasmettere entusiasmo anche agli indifferenti, addio ideatore e realizzatore di rischiosi progetti, addio amoroso Padre *das favelas* di Guarapuava, addio generoso figlio della Passione che hai rinunciato ad un brillante ruolo di predicatore in patria per contribuire a costruire una Chiesa nuova nella lontana e sconosciuta terra del Brasile, in un territorio trovato senza strade, né luce, né negozi, né posti di salute, né farmacie, né sicurezza economica... nulla!... circondato all'inizio soltanto da gente povera di beni materiali, di cultura, di istruzione, di formazione, ma tanto ricca, in compenso, di umanità, di disponibilità a collaborare e a farsi coinvolgere, di comprensione e del sentimento di gratitudine.

Addio dai tuoi cari, addio dai confratelli passionisti che ti hanno conosciuto dai lontani anni della tua fanciullezza sino ad oggi, addio dai tuoi tanti amici italiani e del Paraná, e addio, anzi A DIO e grazie da me p.Cosimo - Antonio, come tu mi hai conosciuto e come io ho cercato di far conoscere te e quanti, insieme a te, hanno e continuano a testimoniare l'ardore missionario dei figli di S.Paolo della Croce e di noi, Passionisti dell'estremo Sud d'Italia, in quel lontano lembo di territorio del Brasile.

Da Laurignano 10 aprile 2008

P.Cosimo - Antonio De Monte Passionista